

Parla il presidente deposto dell'Istituto di credito

Francesco Bedino (ex Bene Banca) "ecco la mia verità"

BENE VAGIENNA. È stato presidente della Bene Banca fino allo scorso 3 maggio, quando è stato sollevato dal proprio incarico ed è iniziato il commissariamento dell'Istituto di credito. Francesco Bedino, fossanese, in un lungo intervento a La Fedeltà, racconta la sua verità e, come dice lui stesso, intende "mettere i puntini sulle i" rispetto alle accuse mosse dagli Organi del Commissariamento, relativamente alla gestione dell'Amministrazione da lui presieduta, con particolare riferimento a "prestiti concessi con eccessiva facilità".

Di seguito il suo intervento.

Ho lasciato una Banca con una valida dotazione di liquidità. È per questo che l'Istituto ha potuto reggere bene ad un urto devastante come la procedura di Amministrazione straordinaria imposta dalla Banca d'Italia, a mio giudizio del tutto ingiustificata. Poiché le parole possono essere oggetto di manipolazione e diverse interpretazioni, mentre i numeri no, desidero fare delle doverose precisazioni. Vorrei sottolineare che, dall'esito dell'ultima ispezione operata dalla Banca d'Italia su Bene Banca, le maggiori osservazioni sono emerse su maggiori accantonamenti o diverse classificazioni (incagli o sofferenze) su 63 posizioni. Di queste solamente 11 sono state



Francesco Bedino

oggetto di delibera di concessione, parziale o totale, di fidi da parte dell'Amministrazione da me presieduta e disciolta. Le restanti 52 sono riconducibili alla precedente gestione. Si tratta di pratiche ereditate con tutte le loro criticità e problematiche. Questi sono fatti inconfutabili. Non è corretto imputare all'Amministrazione successiva il lavoro svolto, nel bene o nel male, da quella precedente.

Preso nota dei rilievi dell'ispezione 2010 della Banca d'Italia, in corso al momento dell'insediamento del nuovo Cda, i membri dello stesso hanno perseguito una politica indirizzata alla crescita sostenibile (ossia nessuna ricerca spasmodica

dell'aumento dei volumi), con particolare attenzione alla redditività e soprattutto al frazionamento del credito, privilegiando la clientela di piccole dimensioni, con prestiti adatti alle sue caratteristiche, a scapito di quella di maggiori dimensioni che, fino a quel momento, caratterizzava per concentrazione la banca.

Gli obiettivi di crescita e frazionamento sono stati centrati con validi risultati anche in tema di cost/income (ossia il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione), passato dall'82,09% del 2010 al 56,63% del 2012. Il Cda, da me presieduto e disciolto, ha infatti approvato un bilancio 2012 con numeri in crescita importante, sia con riferimento al margine di interesse (+12,10% a 16,6 mln di euro) ed al margine di intermediazione (+47,95% a 28,8 mln di euro), sia al risultato di gestione o utile lordo (per complessivi 12,6 mln di euro, in crescita esponenziale rispetto ai 3,6 mln di euro del 2011). Questi numeri stanno a significare un'ottima gestione.

Nonostante un peggioramento della qualità del credito a livello nazionale, a causa di una crisi economica devastante e di una situazione ereditata non certo semplice, sono stati effettuati accantonamenti straordinari per complessivi 10,4 mln di euro, somma senza precedenti e pari



all'incirca alla sommatoria di quanto accantonato complessivamente dal 2003 al 2011, estremi compresi (2011: accantonamento di 1,7 mln - 2010: accantonamento di 1,5 mln - 2009: accantonamento di 1,4 mln - 2008: accantonamento di 1,3 mln - 2007: recuperi da anni precedenti di 0,2 mln - 2006: recuperi da anni precedenti di 0,1 mln - 2005: accantonamento 0,2 mln - 2004: accantonamento 2,2 mln - 2003: accantonamento 3,0 mln). Appare quindi significativo come il risultato del primo trimestre 2013, ultimo rendiconto infra-annuale approvato dal Cda disciolto, evidenzia un utile lordo di 3,17 mln di euro, a conferma di una stabilità del trend di risultati. È proprio per questi dati altamente positivi che il Commissariamento volge al termine in tempi record, come annunciato dagli Organi della Procedura stessa. Per quanto ne so, ad oggi, questo è l'unico caso in Italia che vede la procedura chiudersi entro l'anno dall'avvio e, secondo me, un'ulteriore conferma del fatto che la banca non necessitava il commissariamento.

L'unica critica che può essere mossa alla compagine ammi-

nistrativa da me presieduta è quella di essere stata sempre vicina alla clientela ed ai Soci, offrendo assistenza finanziaria, prodotti competitivi e valida consulenza in un momento drammatico della congiuntura economica, il tutto attuato in buona fede con l'intento di mantenere vivo ed applicato lo spirito di cooperazione e aiuto reciproco che ha ispirato, nel lontano 1897, i fondatori della Banca, costituita all'epoca per sconfiggere la piaga del tempo: l'usura. La banca, sotto la mia presidenza, non ha infatti fatto mai mancare il sostegno ai Soci, alle loro famiglie e alle imprese del Territorio, contrariamente a ciò che fanno quanti lo predicano ma non lo attuano affatto! A mio parere, questa è e deve essere la funzione di una banca locale di credito cooperativo e non solo quella di privilegiare l'attività finanziaria di intermediazione, in luogo della caratteristica attività di impiego fondi alla clientela. Altro che "crediti facili", concessi in assenza di una strategia o di un regolamento del credito, che c'era eccome, ed era di più di 200 pagine!

Cosa pensano i Soci ai quali la banca, adesso, ha fatto man-

care l'assistenza rifiutando ampliamenti di fidi o, in alcuni casi, addirittura riducendoli o, peggio ancora, revocandoli chiedendone il rientro immediato? Purtroppo, la crisi in atto già da qualche anno non risparmia alcuno e anche i nomi più "blasonati" in passato, oggi stanno soffrendo moltissimo. Questo non sta necessariamente a significare che gli affidamenti loro concessi siano stati deliberati con poca oculatezza.

Fino ad oggi mi sono astenuto dal rilasciare dichiarazioni o interviste, avendo presentato, a suo tempo, ricorso al Tar del Lazio contro l'azione di Commissariamento, imposta dalla Banca d'Italia, dal momento che l'educazione impone il silenzio in caso di attività giudiziarie pendenti. Stanco però dei continui attacchi rivolti al lavoro svolto dall'Amministrazione da me presieduta, intensificatisi stranamente nell'approssimarsi della data di chiusura della causa, prevista per il 5 febbraio prossimo venturo, che attendo con assoluta serenità e nella massima fiducia verso la Magistratura, ho ritenuto doveroso esporre le necessarie precisazioni.

Polemiche anche dopo l'apertura. "In Francia la strada è perfettamente sgombra" Colle della Maddalena, Confindustria: "Un chilometro di neve pestata"

CUNEO. Il colle della Maddalena è nuovamente aperto: dal 25 gennaio, i veicoli possono percorrere tutta la strada statale 21, che collega la valle Stura alla Francia. Con auto e camion galoppiano però anche le polemiche: Confindustria di Cuneo, che dopo la chiusura prolungata del valico aveva già presentato un esposto al tribunale del capoluogo, ha ora diffuso un dossier fotografico per denunciare la presenza di neve "non rimossa, ma pestata" lungo l'ultimo chilometro della strada che i viaggiatori devono percorrere per

raggiungere il colle.

I disagi, lungo la statale 21, sono iniziati lo scorso dicembre. Alla Vigilia di Natale fu deciso lo stop al traffico, che sarebbe stato mantenuto per ventun giorni. Secondo una prima ricostruzione, la chiusura del valico si doveva al fatto che i tecnici della Commissione valanghe, cui si era rivolto l'Anas, si rifiutavano di salire al colle per effettuare i test che avrebbero permesso di decidere per un'eventuale riapertura. Il motivo? Non ricevevano dei rimborso spesa per interventi ef-

fettuati negli ultimi anni. Facendosi portavoce degli imprenditori locali e in modo particolare degli autotrasportatori, Confindustria di Cuneo protestò con forza: il presidente Franco Biraghi si è infine rivolto al tribunale di Cuneo per denunciare in un esposto contro ignoti il "comportamento omissivo tenuto dalle autorità competenti".

Intanto il colle della Maddalena veniva riaperto: il ripristino della circolazione è stato però di breve durata, perché la neve ha imposto nuovamente la chiusura. Infine, il 25 gennaio scorso

l'Anas ha comunicato che la statale 21 era nuovamente tutta percorribile.

Il giorno successivo - domenica 26 - la Confindustria di Cuneo ha effettuato un sopralluogo per mettere a confronto la condizione della strada sul versante italiano e su quello francese. Ne è nato un dossier fotografico che è stato inviato ai media, con una serie di domande che sono state inoltrate direttamente all'Anas. "Ci chiediamo - si legge nel comunicato che Confindustria ha allegato alle foto - perché la strada è stata correttamente pulita solo



fino a circa un chilometro dal confine, termine oltre il quale la neve non è più stata rimossa ma pestata, e perché, non appena si arriva in Francia, si trova una

strada perfettamente sgombra. Attendiamo dall'Anas risposte esaurienti, che riferiremo a cittadini e media".

a.o.

TOP

serramenti

snc

di Mauro Oreglia & C.

www.toperramenti.it VISITATELO!!!

Infissi, persiane e verande in alluminio, legno, legno/alluminio, Pvc. Sezionali civili e industriali, porte blindate e interne. Avvolgibili, zanzariere, recinzioni e strutture in ferro. Inferriate di sicurezza e cancelli riducibili. Posa e manutenzione di ogni genere

FOSSANO - Via Castelrinaldo, 12 - Tel e Fax 0172 637553 - topserramentisnc@alice.it

MATERIALE CERTIFICATO CON POSSIBILITÀ DI DETRAZIONE AL

65%

CELL. 338 8194533

Personale qualificato per la fornitura e posa casa clima

OFFERTE CON PREZZI VANTAGGIOSI SULLE PORTE BLINDATE, LE PORTE IN LEGNO MASSELLO E SERRAMENTI IN PVC CON TRIPLO VETRO

ANCORA FINO A DICEMBRE 2014 POTETE USUFRUIRE della DEDUZIONE FISCALE del 65% PER LA SOSTITUZIONE dei VOSTRI INFISSI CHIAVI IN MANO PRATICA COSTO ZERO

PROMOZIONE PER RINNOVO E AMPLIAMENTO DI 200 mq META PREZZO SU TUTTI I PEZZI ESPOSTI